

Mercoledì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Edith Stein – Santa Teresa Benedetta della Croce

Lectio: Osea 2, 16. 17. 21 - 22

Matteo 25, 1 - 13

1) **Preghiera**

Dio dei nostri padri, che hai guidato **la santa martire Teresa Benedetta [della Croce]** alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno il tuo volto.

Edith Stein nacque nel 1891 a Wroclaw – Breslau in Germania. Nata e formata nella religione giudaica, insegnò egregiamente per diversi anni filosofia, tra grandi difficoltà. Accolse la vita nuova in Cristo attraverso il sacramento del Battesimo e, preso il nome di Teresa Benedetta della Croce, fece il suo ingresso tra le Carmelitane scalze di Colonia, dove si ritirò nella clausura. Durante la persecuzione nazista, esule in Olanda, venne catturata e nel 1942 deportata nel campo di concentramento di Oswiecim – Auschwitz presso Cracovia in Polonia, dove venne uccisa nella camera a gas.

Nel 1998 viene canonizzata da Giovanni Paolo II e, nel 1999, dichiarata, con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

2) **Lettura: Osea 2, 16. 17. 21 - 22**

Così dice il Signore: «Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

3) **Commento⁷ su Osea 2, 16. 17. 21 - 22**

● **Sapiente bellezza.**

Il breve testo di Osea, che la liturgia ha previsto come prima lettura per la festa di Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), suggerisce subito il simbolo della sponsalità come chiave di accesso al mistero – e all'intercessione – di questa grande contemplativa del secolo scorso, in cui la passione per la sapienza ha saputo gradualmente trasformarsi in un amore sponsale per il Cristo crocifisso: *«Il mistero della Croce pian piano avvolse tutta la sua vita, fino a spingerla verso l'offerta suprema. Come sposa sulla Croce, Suor Teresa Benedetta non scrisse soltanto pagine profonde sulla "scienza della croce", ma fece fino in fondo il cammino alla scuola della Croce»* (Giovanni Paolo II, Omelia per la canonizzazione di Edith Stein, 11 ottobre 1998). Le parole del profeta Osea sembrano intercettare bene il grande desiderio maturato nel cuore di questa filosofa atea, discepola di Husserl, quando l'oggetto privilegiato della sua meditazione e riflessione – non più solo filosofica – è diventato **la croce gloriosa del Signore risorto:**

● **«Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,21-22).**

Come vivere questa Parola?

In realtà, questo desiderabile e amoroso orizzonte, a cui la nostra umanità può abbandonarsi a causa dell'elezione di Israele e della redenzione universale in Gesù Cristo, è un desiderio che Dio non può comunicare improvvisamente nel cuore di una persona e nel bel mezzo di un cammino

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Roberto Pisolini www.nellaparola.it - Casa di Preghiera San Biagio

umano. **Se non si vogliono coltivare illusioni spirituali, non bisogna saltare alcuna fase preparatoria, precisata da Osea con estrema chiarezza:**

• **«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto»** (Os 2,16-17). Come vivere questa Parola?

Nessun grande amore può essere proposto all’improvviso, né improvvisamente desiderato. **Al cuore di ogni grande intimità si può giungere solo attraverso un adeguato cammino di preparazione, nel quale si impara a saper consegnare senza vergogna l’originalità di se stessi e a saper accogliere senza paura la diversità dell’altro.**

Per Santa Teresa Benedetta della Croce, il deserto in cui si sono compiute le promesse di Dio non è stato solo l’orrore di Auschwitz e dei campi di concentramento, ma anche il lungo esodo dalle sue categorie di pensiero e di valutazione della realtà. Serve, infatti, l’essenzialità di una regione desertica, da attraversare e da temere, per prendere pieno contatto con la voce del Signore e per entrare nella memoria di quanti esodi sono già a fondamento della nostra possibilità di esistere.

• **Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell’amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.** (Osea 2, 21 – 22) - Come vivere questa Parola?

Con l’immagine forte e tenerissima dello Sposo, il profeta Osea esprime l’amore di Dio per il suo popolo che dagli idoli si converte a Lui. In effetti, se Dio è totalmente Amore, questa immagine più di ogni altra parla al nostro cuore ed esprime una realtà esistenziale di fondo: sia per chi è sposato, sia per chi non lo è, il Dio dell’Alleanza Nuziale – e Lui solo! – può entrare nelle profondità abissali del nostro cuore. Ci sposa nella giustizia che è la sorgente di tutta l’azione di Dio, nel diritto che è la sua capacità di difenderci dal male e soprattutto ci unisce a sé in quella benevolenza e fedeltà che è la sostanza stessa del suo essere Amore senza limiti.

Oggi troverò uno spazio e un tempo d’intimità con Gesù che nel Vangelo odierno s’identifica allo Sposo e mi consegnerò a Lui come l’unica risposta inesauribile alla mia sete d’Amore.

Eccole parole dai Padri della Chiesa, S. Bernardo: *Chi si conosce amato da Dio con tanta intensità non s’accontenterà più della manifestazione dello Sposo accessibile a tutti tramite le cose create. Non s’accontenterà finché non potrà accoglierlo nel segreto dei suoi affetti, nelle profondità del suo cuore. È il Verbo stesso infatti che vi penetra senza suono e agisce senza parlare. Con la sua luce non colpisce gli occhi del corpo, ma inonda di gioia quelli del cuore.*

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.

Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

● **"Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!"** - Come vivere questa Parola?

Questa parabola evoca, con la limpida immagine delle dieci vergini, un aspetto importante del nostro accogliere il Regno di Dio: **È l'aspetto dell'attesa**. Il cristiano ha nel cuore una certezza: Gesù stesso ha più volte proclamato la sua venuta: alla fine dei tempi certamente, ma anche alla fine della vita terrena di ciascuno di noi. E non può essere che **un'attesa gioiosa perché l'Atteso è per eccellenza lo Sposo**. C'è un elemento, nella parabola, che deve farci riflettere: lo Sposo tarda a venire e le vergini cadono nel sonno. Effettivamente il vivere di molti, quaggiù, è annebbiato e appesantito dalle preoccupazioni di questa vita che tendono a prendere tutto lo spazio vitale della persona e ad allontanarla dal cammino spirituale. Però, come nella parabola, c'è gente che ha con sé l'olio, cioè può dire – come la sposa del Cantico dei Cantici – **"anche nel sonno il mio cuore veglia**". E significa: anche dentro le urgenze della vita terrena, nelle profondità del mio cuore c'è l'"olio" che alimenta il centro vitale dell'amore. **E che cos'è quest'olio se non la "MEMORIA DEI", il costante ricordo di Dio-Amore nel segreto, intimo collegamento con Lui?**

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiederò che il mio cuore profondo "vegli", cioè viva la consapevolezza della presenza di Dio nella fede, con un desiderio grande che Gesù venga e apra gl'infiniti orizzonti dell'Amore-visione. Tu stesso, Signore, mi dici: "Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora". E io chiedo allo Spirito di fare mia la preghiera sua e della sposa al termine della Bibbia "Maranatha – Vieni Signore Gesù, vieni!"

Ecco la voce di un teologo Jean Daniélou: *Vegliate, questo significa che Gesù, quando verrà, mi dovrà trovare distaccato da tutte le cose terrene, con il cuore completamente libero. Vegliate, questo significa guardatevi dalle insidie del demonio. Vegliate, cioè cercate la vostra quiete presso il Padre, come Gesù.*

● **Ecco lo Sposo: andategli incontro** - Come vivere questa Parola?

Il contesto di questo stupefatto annuncio è la parabola delle dieci vergini, di cui cinque stolte e cinque sagge. Nella notte le vergini tengono accesa una lampada. Poiché lo Sposo tarda, tutte si addormentano. D'improvviso si leva un grido: **"Ecco lo Sposo: andategli incontro!"**. Ma le stolte che non hanno preso con sé la scorta dell'olio, sono in grave imbarazzo. Non per avarizia, ma per timore che poi l'olio manchi a tutte, le vergini sagge negano l'olio alle stolte. Queste ultime hanno un bel correre a comprarne dell'altro (che folle maratona nella notte!), non raggiungono l'intento. Non solo la porta resta chiusa, ma lo sposo afferma: **«Non vi conosco!»**. **Solo le vergini sagge entrano alle nozze con la lampada accesa che è simbolo di una vigile fede espressa, giorno dietro giorno, in ardore di carità.**

Io che scrivo e tu che leggi e molti altri, se siamo consapevoli, viviamo in attesa di questo grido che farà chiara la notte. Il Signore che per amore ci ha creato e per amore ci ha redento, vuole solo che viviamo attendendo con amore la sua venuta. Verrà come Sposo a impalmare, a unire profondamente a sé, l'amata: ogni persona che, per vie e vocazioni diverse, ha voluto conoscerlo con una conoscenza che è piena dedizione a Lui nei fratelli, specie i più vicini e i più poveri (e poveri si è in tanti modi).

Il verbo "conoscere" è biblicamente densissimo e molto importante. Ecco perché quel **"Non vi conosco" pronunciato dallo Sposo nei confronti delle vergini stolte, è un forte richiamo** per me, per te, per tutti.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi soffermo a sentire questo grido nel mio cuore: non con paura, ma con una fede desta a trasformare in amore tutto quello che oggi farò.

Signore, rendimi vigilante: non so **"né il giorno né l'ora"** della tua venuta. So che sarà presto. Preparami in un cuore dilatato dal tuo amore.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

Ecco la parola dell'abate copto di san Macario Matta el Meskin: *Coraggio, fratelli! Ecco, lo Sposo – che amiamo ma non possiamo vedere – viene come un ladro nel mezzo della notte per sorprenderci. Vegliamo dunque per poterlo ricevere e beato colui che Egli troverà vigilante.*

• Una parabola come questa bisogna affrontarla con gli strumenti giusti, altrimenti diventa un rebus irrisolvibile. Che su dieci vergini, cinque entrino alla festa perché hanno la lampada accesa e le altre cinque, dopo aver comprato l'olio, vengano misconosciute e cacciate, solo perché arrivano un po' in ritardo, da quello stesso sposo che addirittura è arrivato a mezzanotte...beh, mi pare un tantino esagerato! In effetti, se la guardiamo letteralmente, il brano non funziona. Quindi occorrono gli strumenti giusti, quelli che ci permettono di decodificare la parabola. Siamo alla festa conclusiva, quella che inaugura il Regno dei cieli, sappiamo dalle Scritture che ci sarà un grande spotalizio. **Chi è lo Sposo? Lo Sposo è Gesù. Chi sono le vergini? Le vergini è l'umanità.** Direte: come si fa a capire questo? In effetti lo dò un po' per scontato ma mi avvalgo di qualche piccolo studio biblico e fidatevi, funziona così: il dieci è il numero simbolico dell'umanità e le vergini quindi siamo tutti noi. Ora, ciascuna delle vergini ha una lampada ma cinque hanno l'olio, le altre cinque, no. Qui ci si dibatte, ma **parrebbe che l'olio rappresenti la fede, o meglio: l'aver perseverato nella fede.** La lampada viene consegnata a tutta l'umanità, alle dieci vergini: quindi a tutti è data la possibilità di credere ma non tutti tengono accesa quella lampada. **Ma l'olio potrebbe essere anche la carità, la lampada la vita: a tutti è consegnata la vita ma non tutti la spendono nella carità.** Ora, perché le cinque vergini senza olio non entrano alla festa? Perché le vergini sagge hanno vissuto la loro vita nella fede o nella carità, identificandosi in qualche modo a Gesù: si dice appunto dei santi che sono alter Christus, un altro Cristo. Quindi lo Sposo che arriva riconosce in queste vergini qualcosa di sé, si riconosce in loro, come il buon Pastore che conosce le sue pecore, sa che gli appartengono, mentre le altre, quelle vergini che non hanno olio, non vengono riconosciute. Non è quindi un giudizio di castigo: Gesù non le riconosce perché loro non hanno avuto mai a che fare con lui.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa, sposa di Cristo: offra sempre al mondo una credibile testimonianza di vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, della verità sulla menzogna. Preghiamo?
- Per il popolo ebraico, primogenito dell'Alleanza: possa giungere al compimento delle promesse fatte ai padri e conseguire la pienezza della redenzione. Preghiamo?
- Per l'Europa, crocevia di popoli e culture: riscopra le sue tradizioni cristiane, custodisca la propria identità e sia modello di accoglienza, integrazione e fraternità. Preghiamo?
- Per i perseguitati a causa della fede, vittime innocenti della violenza e dell'odio: il loro sacrificio ottenga da Dio perdono, salvezza e pace al mondo intero. Preghiamo?
- Per noi battezzati, stirpe eletta, regale sacerdozio, nazione santa: impariamo a prendere ogni giorno la nostra croce per seguire Gesù sulla via dell'amore totale a Dio Padre e all'umanità. Preghiamo?
- Qual è il mio atteggiamento verso Dio? Lo sto aspettando o vivo come se niente fosse?
- Cos'è l'olio che devo portare? In cosa mi posso impegnare per mantenere viva la mia vigilanza?

7) Preghiera finale: Salmo 44

Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.*